

## Un contributo sulla sentenza di appello per Scripta Manent

In questo periodo distopico, fatto di pandemie, virus e mezzo mondo recluso a casa, la sentenza della Corte di Appello di Torino per il processo “Scripta manent” è semplicemente un altro tassello che si va a incastrare in questo puzzle repressivo del nuovo ventennio.

Una nuova società, di quelle che loro amano chiamare “2.0” in cui, attraverso un “*Ministero della Verità*” rivisitano, cambiano, costantemente e quotidianamente qualsiasi evento storico in modo che possa incontrare i gusti e confermare tesi e idee del “*Grande Fratello*”.

Un “*Ministero dell’Amore*”, formato da virologi e infettivologi più presenti negli studi televisivi e nelle tipografie che negli ospedali, che sta azzerando i rapporti sociali e sentimentali attraverso il terrore inculcato quotidianamente su giornali e tv; gli stessi che stanno creando un nuovo linguaggio, o “*neolingua*”, dove viene timbrata di “*terrorismo*” ma anche di “*negazionismo o complottismo*”(giusto anche per irridere) qualsiasi forma di pensiero diversa, contraria e opposta. E ancora, una “*psicopolizia*” formata da infami alla finestra o muniti di telefonini per strada pronti a filmare ogni nostra azione quotidiana, e un nuovo reato psicologico, “*psicoreato*”, che tende a distruggere anche i rapporti familiari perché “*se muore tuo nonno sappi che è colpa tua che sei andato a bere una birra con gli amici*”.

Potrei continuare con quello che sembra un racconto (“*1984*” di George Orwell) ma questo basta per far capire in quale contesto storico arriva una sentenza tipo “Scripta Manent”, e purtroppo ne arriveranno altre nei prossimi mesi.

Non starò qui a smontare le “*prove granitiche*” del PM perché semplicemente, e fortunatamente, non faccio il suo mestiere ma sicuramente penso che allo “*smemorato di Torino*” non frega assolutamente niente di aver ragione sul fatto che noi siamo o meno individui appartenenti alla **Federazione Anarchica Informale**.

La cosa che interessa al PM è quella di ottenere in via definitiva una condanna di ergastolo alla **Solidarietà** e alla **Complicità** anarchica.

Ha ottenuto le condanne attraverso un processo che non doveva esistere per noi assolti in primo grado per un ritardo di richiesta di appello di tre giorni.

Io controllato con un trojan nel computer per 6 anni e a lui non hanno controllato nemmeno la casella di posta elettronica per vedere se fosse presente, anche nel cestino, la PEC che ne avrebbe contestato il ritardo.

Non sto facendo del vittimismo ma sto raccontando cosa è accaduto, soprattutto lo sto rinfacciando ad un miserabile che si vanta di aver combattuto la ‘ndrangheta per poi utilizzare gli stessi metodi di falsificazione di carte ed aver ottenuto un processo di appello nei nostri confronti grazie alle sue “amicizie e affinità” che nel gergo mafioso vengono definiti dagli stessi magistrati come “*raccomandazioni*”. Non a caso gli stessi giudici hanno di fatto evidenziato le vere intenzioni del PM, emettendo una condanna di 20 anni per Alfredo e 16 anni per Anna senza uno stralcio di prova per le azioni imputate ai due compagni. Le altre condanne, che vanno dai 2 anni e 6 mesi per il sottoscritto e Stefano Fosco in giù, dimostrano chiaramente l’obiettivo del miserabile di cui parlavo sopra: isolare i compagni detenuti condannando chi è sempre mostrato solidale e complice con loro, oltre ad essere l’ennesimo attacco alla controinformazione.

Sia chiaro che io non sono per niente stupito della mia condanna perché dal primo giorno che ho deciso, nel 2012, di aprire il sito di **RadioAzione** e la radio ero ben conscio a cosa andavo incontro. I vari sabotaggi alla radio stessa tipo il taglio dei cavi telefonici erano squallidi messaggi e minacce ai quali ho sempre risposto col sorriso sulle labbra perché invece di farmi paura mi dimostravano quanto gli “*rodesse il culo*” per ciò che scrivevo e dicevo.

Inoltre mettevo su in rete, nonostante esistesse già la radio da un po' di mesi, il sito di **RadioAzione** all'indomani della "**Operazione Ardire**" in cui venivano arrestati i due compagni Stefano Fosco e Elisa Di Bernardo "rei" di fare tra l'altro controinformazione.

Intanto oltre agli sbirri ed i magistrati all'epoca dovevamo tener conto a chi indicava me e altri compagni che facevano controinformazione in rete come coloro che si facevano il loro anarchismo comodamente dalla propria "cameretta".

Mi sono sempre ritenuto quel cinese seduto sulla riva del fiume e ad aspettare che passassero i cadaveri dei propri "nemici", e vi assicuro che ne ho visti e ne sto vedendo ancora tanti passare... Sono stato ben conscio di ciò che andavo a rischiare facendo certe dichiarazioni in fase di processo; l'ho fatto sempre scrivendo al singolare. Quindi la cosa peggiore è stata sentirsi dire che con le mie parole avevo messo nei guai, non i miei coimputati che li stavano passando per davvero e non per le mie dichiarazioni, ma altri individui nemmeno citati negli atti.

Ma questa è un'altra storia... L'autoreferenzialità di alcuni anarchici che si sentono al centro del buco del culo del mondo ma in verità non ne hanno mai passata una...

Sono andato avanti, e continuerò ad andare avanti...forse tornerò indietro per andare a recuperare qualcosa che mi servirà per andare avanti di nuovo con più forza e dando una risposta alla mia condanna e a quella degli altri compagni.

Soprattutto cercando di far arrivare ancora con più voce tutta la mia **SOLIDARIETA' E COMPLICITA'** ai compagni detenuti per il nostro e altri processi.

Lo farò anche tornando a scrivere, in particolar modo, ad Anna e Alfredo a cui non avevo più scritto perché il "postino aveva dimenticato" il mio indirizzo di casa a parte per bollette e altre rotture di palle, e quindi per evitare che la nostra corrispondenza finisse sulla scrivania di un miserabile che se ne sarebbe servito per alimentare la mole di atti giudiziari.

Non gli ho più scritto ma nei miei pensieri hanno camminato con me quotidianamente in questi anni e continueranno a camminare con me fino a quando non lo potranno fare da individui liberi.

Una miserabile condanna non mi allontanerà mai da loro perché lo ripeterò fino alla nausea che sono e rimangono miei compagni, fratello e sorella ai quali sarò sempre **Solidale e Complice!**

Quindi a te Sparagna dico "**Nun te fruscià!**"(dal napoletano "*non farti illusioni*")

Per L'insurrezione, per l'anarchia!

**Giacchino Somma**